

Primo Piano **Formazione**

Più iscritti e subito un lavoro Ecco i sei istituti tecnici anti crisi

In controtendenza. Dalla Lombardia all'Emilia-Romagna al Lazio: crescono le iscrizioni nelle scuole tecniche vicine al territorio che utilizzano una didattica progettata con imprese e laboratori all'avanguardia

**Ilaria Vesentini
Claudio Tucci**

Sono sei "istituti tecnici d'eccellenza", che grazie a laboratori all'avanguardia, didattica co-progettata con il mondo produttivo, e tanta alternanza nelle imprese, hanno aumentato gli iscritti (e in prospettiva l'occupazione giovanile), a fronte di un dato nazionale con più ombre che luci.

Siamo al Guglielmo Marconi di Dalmine (Bg); un tecnico, settore Tecnologico, che il prossimo anno, conta 292 nuovi studenti il 10% in più rispetto allo scorso 1° settembre. «Il trend è in costante incremento - racconta il preside Maurizio Chiappa -. Siamo passati dall'anno scolastico 2014-2015 con 39 dissi e 970 alunni a circa 1.320 iscritti, 50 classi, previsti per il prossimo anno». Il Guglielmo Marconi è integrato con il territorio (a Bergamo c'è molta fama di "tecnici", soprattutto manifattura, meccanica, meccatronica "larga"); e

A livello nazionale crescono le domande di iscrizione ai licei e si registra un lieve calo delle domande per gli istituti tecnici



collabora stabilmente con una serie di aziende, ABB, Tenaris, Siad Macchine Impianti, Aruba Spa, Brembo, SMI Group, Cosberg, solo per citarne alcune.

Dalla Lombardia all'Emilia-Romagna il passo è breve, anche se nel triangolo d'oro dei motori, del packaging e

della meccatronica, gli istituti tecnici tengono salde le posizioni (con oltre il 37% delle matricole). «Proporzioni ancora insufficienti, perché nonostante l'appello delle nostre manifatture e l'ottimo lavoro che le imprese stanno facendo da alcuni anni per promuovere la

Istruzione tecnica. Dove è più stretta la collaborazione scuola e azienda è più facile trovare occupazione

formazione tecnica, il numero dei periti meccanici e meccatronici che vanno in pensione è quattro o cinque volte quello dei neodiplomati», segnala Stefano Versari, dg dell'Ufficio scolastico regionale. Il caso delle Aldini Valeriani, una delle più antiche scuole tecniche d'Europa (176 anni di storia) è sintomatico dell'approccio molto pragmatico delle famiglie e dei giovani emiliani nella scelta degli studi: gli iscritti all'indirizzo diurno del tecnico sono saliti di circa il 5%, da 524 a 548 (praticamente, una classe in più). Rispetto al tetto massimo di 450 alunni fissato dal Consiglio di istituto per garantire alti standard qualitativi, anche il prossimo anno saranno invece accolti nell'aula un centinaio di ragazzi in più. A "tirare molto" sono gli indirizzi meccanica, meccatronica, energia ed informatica, grazie soprattutto ai laboratori 4.0, docenti preparati e motivati, e legame stretto con territorio e imprese locali (ad esempio, Ducati, Lamborghini, Bonfiglioli). Un mix vincente: «Come conferma il tasso di occupabilità dei nostri studenti che è molto elevato», dice Lorenzo Baffetti, professore di matematica all'Aldini Valeriani.

Sono storie e numeri, purtroppo, ancora "in controtendenza" rispetto al dato nazionale che vede il prossimo anno l'istruzione tecnica attestarsi al 30,8% di iscritti al 2020/2021, in calo di 0,2 punti rispetto all'anno prima. A fronte di un nuovo incremento dei licei, che intercettano il 56,3% delle domande.

Ecco allora che laddove il rapporto scuola-imprese-territorio funziona, ed è ben consolidato, si segnalano altre storie "virtuose". In Toscana, ad Arezzo, c'è l'Istituto Galileo Galilei, indirizzi meccanico, meccatronico, informatico, biologico-sanitario, elettronico/elettrotecnico. Il prossimo anno gli iscritti salgono a 397 (da 376 dell'anno prima); «e sono due anni che siamo la prima scuola della città, avendo superato il liceo scientifico - evidenzia, soddisfatto, il preside Alessandro Artini -. Come ho fatto? Puntando su alternanza rafforzata e tirocini. Abbiamo inoltre 34 laboratori all'avanguardia; oggi offriamo agli studenti anche la possibilità di estrarre il Dna. Tutto questo sforzo è premiato: alle prove Invalsi otteniamo risultati eccellenti e abbiamo anche vinto le olimpiadi di matematica».

Proseguendo lungo lo Stivale arriviamo al Lazio. Qui "in controtendenza" c'è il Leopoldo Pirrelli di Roma, un istituto tecnico ad indirizzo economico, dove il prossimo anno si attenderanno 6 prime classi (in passato le classi oscillavano tra 4 e 5). Gli iscritti potevano essere di più, ma per via degli spazi limitati, molte domande saranno respinte. «Puntiamo molto sull'alternanza - evidenzia la preside Flavia De Vincenzi - mandiamo anche ragazzi in quarta e quinta primaria a insegnare ai giovanissimi francese spagnolo. Nel giro di 2/3 anni i nostri alunni sono tutti occupati, uno addirittura al Cem di Ginevra, altri si orientano verso le libere professioni».

Il tema degli spazi è avvertito anche in Piemonte, al Giulio Natta di Rivoli (To), per via del boom di iscritti registrato negli ultimi anni: la popolazione studentesca è passata da 600 ragazzi a oltre mille. «Siamo nella zona produttiva di Grugliasco - Collegno e abbiamo un solido legame con le imprese - dichiara la preside Rita Esposito (l'Istituto è anche capofila dell'Its aerospazio e meccatronica) -. I nostri diplomati trovano lavoro subito, ed entro un raggio di 9 Km, nel settore dello stampaggio delle materie plastiche. Per favorire il link scuola-lavoro abbiamo anche uno sportello lavoro» (tra le pochissime realtà in tutta Italia).

Il rapporto stretto con territorio e mondo produttivo premia anche il Veneto, con il Ruzza di Padova che incrementa gli iscritti ai due indirizzi moda (tecnico e professionale) da 67 a 75 per l'indirizzo Moda Professionale Industria e Artigianato per il Made in Italy da 21 a 25 per l'indirizzo Tecnico del Sistema Moda. Sono quindi un centinaio gli studenti che hanno scelto di formarsi nel settore del Fashion. «Collaboriamo con marchi del calibro di Diesel, Fashionart, Monclere Womsh - chiosa la professoressa Silvia Tebaldi, referente per la scuola-lavoro dell'Istituto -. Puntiamo molto sullo sviluppo di progetti assieme alle aziende. Così gli studenti entrano in contatto con il mondo del lavoro, e poi vengono subito assunti».

Le iscrizioni

Iscrizioni per tutti gli indirizzi e confronto con l'anno precedente. In %

INDIRIZZO DI STUDIO	A.S. 2020/2021	A.S. 2019/2020
Liceo Classico	6,7	6,8
Liceo Linguistico	8,8	9,3
Liceo Scientifico	15,5	15,4
Liceo Scientifico - opzione Scienze Applicate	8,9	8,4
Liceo Scientifico - sezione Sportivo	1,8	1,7
Licei Scientifici	26,2	25,5
Liceo Scienze Umane	6	5,8
Liceo Scienze Umane - opz. Economico Sociale	2,7	2,5
Licei Scienze Umane	8,7	8,3
Liceo Musicale e Coreutico - sez. Musicale	0,8	0,8
Liceo Musicale e Coreutico - sez. Coreutica	0,2	0,2
Licei Musicali e Coreutici	1	1
Liceo Artistico	4,4	4
Liceo Europeo / Internazionale	0,5	0,5
Totale Licei	56,3	55,4
Istituti Tecnici - Settore Economico	11,2	11,4
Istituti Tecnici - Settore Tecnologico	19,6	19,6
Totale Istituti Tecnici	30,8	31
Totale Istituti Professionali	12,9	13,6
Totale scuole sec. di I grado	100	100

Fonte: Miur

GLI INDUSTRIALI

«Non sono scuole di serie B, strategiche per le imprese»

Brugnoli (Confindustria): serve un rilancio a partire dal nome, chiamiamoli licei

Claudio Tucci

«I dati sulle iscrizioni alle scuole superiori confermano un trend che ormai da molti anni va consolidandosi: tutti al liceo! Dispiace perché, senza nulla togliere agli indirizzi liceali, spesso tanti giovani scelgono parzialmente un pregiudizio: che gli istituti tecnici e gli istituti professionali siano di "serie B". Non è affatto così. Anche fra questi istituti ci sono eccellenze e gli imprenditori apprezzano la qualità dei singoli percorsi, molto vicini alle esigenze del mondo del lavoro e per niente incompatibili con il proseguimento degli studi negli Ite e nelle università».

A parlare è Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano; e per lui l'obiettivo, adesso, deve essere un'ampia "operazione rilancio" per gli istituti tecnici; a partire, e qui lancia anche una provocazione, dal nome: «Forse - dice - dovrebbero essere chiamati "licei tecnici" per dare il giusto riconoscimento alla loro qualità ed essere attrattivi per le famiglie».

Attualmente, ricorda Brugnoli, in Italia «ci sono tanti istituti tecnici di altissimo livello, come mostrate nell'articolo qui affianco, che infatti sono stati premiati con molte iscrizioni: non devono rappresentare un'eccezione ma diventare modelli replicabili. Proprio per questo servirebbe, anche, una cabina di regia per l'istruzione tecnica. Manca ormai da molti anni una Direzione generale del ministero dell'Istruzione che abbia competenza specifica in materia: l'auspicio è che questa cabina di regia possa essere riconosciuta e inserita nell'ambito del l'imminente riorganizzazione del dicastero», oggi guidato da Lucia Azzolina.

Per il vice presidente degli industriali c'è inoltre un problema di (scarso) orientamento: «Noi come imprese - sotto linea - abbiamo fatto da anni un grande sforzo per raccontare l'offerta di lavoro che arriva dalla manifattura con tanti eventi e occasioni in cui abbiamo aperto le porte delle aziende ai ragazzi. Nei prossimi anni, in particolare, ci sono 205 mila assunzioni in settori strategici che in un caso su tre rischiano di sfumare. Addirittura faremo fatica a selezionare un under 29 su due». Un paradosso in un Paese che è, contemporaneamente, quarto per dispersione scolastica (data al 14,5% ma che secondo l'Invalsi arriva addirittura al 20% se consideriamo quella implicita, ndr) e terzo ultimo per disoccupazione giovanile, davanti solo a Spagna e Grecia.

Il tema è delicato. Soprattutto oggi, come ricorda il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, «le imprese italiane sono alle prese con grandi trasformazioni (digitale, Impresa 4.0, green economy, competizione internazionale) e han-

no sempre più necessità di acquisire personale qualificato». Per ridurre la difficoltà di incontro tra domanda e offerta di lavoro, quindi, secondo Tripoli, «uno dei principali ambiti sui quali intervenire è certamente l'orientamento, in modo che i giovani possano scegliere con consapevolezza, tenendo conto delle attitudini e delle concrete opportunità di occupazione. Un orientamento che, per essere efficace, deve cominciare già dalle scuole medie».

Unioncamere, ognimese, pubblica un focus dettagliato sui sottocampi occupazionali e settoriali (sistema informativo Excelsior), accessibile a tutti, quindi anche alle scuole; e nel registro per l'alternanza sono attualmente iscritti oltre 58 mila tra imprese ed enti pubblici e privati che mettono a disposizione più di 364 mila posti per gli studenti.

Per il vice presidente di Federmeccanica, Federico Visentini, l'industria, e in particolare quella

GIANNI BRUGNOLI
Vice presidente Confindustria per il Capitale umano

GIUSEPPE TRIPOLI
Segretario generale Unioncamere

FEDERICO VISENTINI
Vice presidente Federmeccanica

meccanica, è vero, è in forte evoluzione, affronta sfide epocali. «Per questo c'è bisogno che gli studenti entrino nelle nostre fabbriche. Il taglio a ore e fondi alla scuola-lavoro è stato un grave errore, chiediamo al governo di ripensarci». Anche perché il legame scuole-aziende «è fondamentale per far conoscere ai ragazzi il mondo della manifattura - aggiunge la responsabile Education di Federmeccanica, Sabrina De Santis -. Non solo. Aiuta anche gli stessi studenti ad adeguare i curricula, e soprattutto consente agli studenti di ricevere una formazione in linea alle esigenze imprenditoriali. In sintesi, offre un passaporto sicuro per il successivo sbocco occupazionale».

Ma per tutto questo, chiosa il vice presidente di Confindustria, Brugnoli, c'è bisogno subito di «programmazione da parte del governo. Servono strategie a medio lungo periodo. I cinesi, ad esempio, sull'istruzione hanno un programma al 2049, io che mi sono occupato di Capitale umano negli ultimi 4 anni ho dovuto interloquire con 6 ministri dell'Istruzione».